

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9, 50 Trim. 4, 50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Giugno.

LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15.

Un fatto atroce, di cui ieri non vi ho parlato, perchè ancora non si conoscevano i particolari, ha funestato l'altra notte la città di Roma. Un delegato di pubblica sicurezza, mentre traversava il porticato, che conduceva nell'interno della sua abitazione, venne assalito e, trafitto da ventitre colpi, reso cadavere sull'istante. Quanti erano gli assassini? Nessuno può dirlo. Pare che ci sia stata una lotta disperata tra la vittima e gli assassini, e pare che questi fossero in più d'uno, perchè le ferite, secondo la perizia cadaverica proverrebbero da due armi diverse. Di più, per ora, non si può sapere.

Rimane escluso che si tratti di un'aggressione, perchè in dosso al delegato, che è un milanese, certo Meregalli, si trovano i danari e tutti gli oggetti di valore che soleva portare con sé. È escluso allo stesso modo, che si tratti d'una vendetta politica. Il Meregalli era ben veduto dovunque, ed alla questura esercitava le funzioni più innocue: dirigeva il protocollo; sicchè non ebbe occasione mai di esercitare nessuna di quelle funzioni, che gettano negli animi iracundi il germe della vendetta.

Si precipita adunque in un dramma, il quale rimane avvolto sinora nel più tenebroso mistero.

Il Meregalli aveva famiglia. La moglie, cioè, ed una figlia adottiva poichè il crescite ed il multipli camini erano stati proferiti indarno nella loro unione. Non si limitava, se vere sono le voci, a fare il delegato, ma s'ingegnava, e la casa dove fu ucciso non era quella che gli serviva d'abitazione. Il domicilio e la famiglia legale li aveva in via Nazionale: l'assassinio avvenne in

via S. Romualdo, tra piazza Venezia e piazza dei SS. Apostoli. Si dice che quivi egli tenesse un appartamento, le cui stanze affittava ai pellegrini, tenendo una specie di locanda per il solo alloggio; si sussurra anche che qualcuna di queste stanze, rimaste libere, gli servisse personalmente. Fatto si è che, da alcuni giorni, egli non si recava più a dormire al domicilio conjugale, ma accorciando la via, cercava in un sonno più placido e più vicino i conforti delle diurne fatiche.

Da questi precedenti muovono ipotesi l'una più arrischiata dell'altra, e dico arrischiata, perchè nulla si è ancora scoperto, nulla si sa di positivo.

Pochi istanti dopo accaduto il misfatto, il piantone che sta davanti alla prefettura vide un individuo fuggire da via S. Romualdo verso piazza Trajana, e sul luogo del delitto si rinvenne un cappello, che si credeva dovesse essere una rivelazione. Ma il fuggente portava un cappello a cilindro, dunque aveva il suo: quello rimasto sul luogo del misfatto era invece un cappello basso, e naque il dubbio che fosse gettato là per fuorviare le investigazioni.

Si sono fatti anche alcuni arresti di persone sospette, ma sinora non si è giunti a nessuna conclusione, e bisogna lasciare all'autorità la cura di dipanare cotesta intricatissima matassa.

Lascio la cronaca, per fare ritorno alla politica.

La Camera ieri si è definitivamente aggiornata. C'era stato un tentativo per indurla a protrarre di alcuni giorni ancora le sue sedute, ed il ministero per secondarlo si era messo a disposizione dei deputati di buona volontà; ma la cosa erasi ormai fatta impossibile.

Più di sessanta o settanta deputati erano già partiti subito dopo

il voto per la legge sulla ricchezza mobile; si erano dati appena il tempo di fare le valigie e di pranzare. I rimasti non toccavano più il numero legale, e convenne fare di necessità virtù. La Camera non si riaprirà che a novembre.

Sembra però che, a quell'epoca, qualche cosa di nuovo ci dovrà essere. Avrete notato l'insistenza inusata del Diritto nel combattere quasi direttamente il ministro dell'interno. Ciò non è, senza significato. Il giornale amico del Nicotera — il solo, sembra, che gli sia rimasto, strepita e vorrebbe farla finita, ma il Diritto prosegue imperturbabile. Come un tempo, il Zanardelli ed il Majorana, erano oggetto degli attacchi del Bersagliere, così oggi il Nicotera è bersaglio agli strali del Diritto. Oggi a me, domani a te.

Sotto queste apparenze di polemica, credesi vi sia qualche cosa di più grave. Il Depretis avrebbe cominciato a persuadersi che il ministro dell'interno non è più un elemento di forza, ma una cagione di debolezza per il ministero, e questi ne sarebbero i sintomi.

Se così è, ce ne dobbiamo rallegrare con lui.

Cose di Francia

Ecco in che termini il Journal Officiel smentisce la notizia data dal Bien Public riguardo a certi provvedimenti emanati dal governo francese per la mobilitazione dell'esercito.

Il Bien Public ha pubblicato nel suo numero, del 9 giugno, una corrispondenza da Lione, così concepita:

« Tutti i capi stazione della rete Parigi-Lione-Mediterraneo riceveranno un ordine suggellato e timbrato col ordine di aprirlo quando fosse loro consegnato un dispaccio di cui si annunciava prossima la spedizione. Questo plico o piogo contiene delle istruzioni ch'essi dovranno eseguire immediatamente. »

« In pari tempo rimetteva un avviso

stampato che si raccomandò loro di tenere in luogo sicuro e di affiggerlo tostochè ne fossero avvertiti. »

« Ecco la copia di uno di questi avvisi, che tengo sott'occhio: *Ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo. Mobilitazione dell'Esercito.* »

« Il decreto di mobilitazione, mettendo in requisizione tutti i mezzi di trasporto della Compagnia, ogni servizio di grande o di piccola velocità ad uso del pubblico sarà sospeso, a partire dalla mezzanotte, nella notte del... in forza della rigorosa applicazione degli articoli 86 e 87 del regolamento generale per trasporti militari mediante ferrovia. »

(Seguono gli articoli).

« Si ordina ai capi stazione di riempire gli spazi lasciati in bianco, allorchè ne saranno avvisati. »

« Non mi è stato possibile di conoscere esattamente il contenuto del plico suggellato; tuttavia una persona in grado di essere bene informata, mi assicura che esso ordina al capo stazione di doversi porre completamente a disposizione del delegato militare incaricato del servizio della stazione, e di interrompere qualsiasi servizio di passeggeri e merci. »

I dettagli contenuti in questa corrispondenza sono falsi.

Nessuna istruzione, né alcun manifesto relativo alla mobilitazione, è stato indirizzato ai capi stazione della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, e nessuna ai capi stazione delle altre Compagnie di strade ferrate.

La pubblicazione di questa corrispondenza costituendo il delitto previsto dall'art. 4 della legge del 27 luglio 1849, un processo sarà iniziato per questo fatto contro il giornale il Bien Public.

Il Bien Public dal canto suo rispose al Journal Officiel che, se realmente verrà processato, presenterà i documenti i quali proveranno le sue affermazioni.

— Un dispaccio da Parigi 15 al Secolo dice:

Il gerente del Bien Public comparve ieri dinanzi il giudice d'istruzione, a cui rimise copia del manifesto stato inviato dal governo alle stazioni ferroviarie, confermandone l'esistenza.

fu poi esaminata dai periti chimici e quantunque avesse tutte le apparenze descritte dall'egregio ingegnere, si dimostrò tuttavia che non era sangue, ma vino.

Il medesimo ingegnere fece poi scoprire il corso lurido, sollevando le lastre d'una stalla nel cortile; e nella prima porzione del pozzo nero, laddove s'immette la tubolatura discendente, frammenti a materiali luridi, si rinvennero delle materie, le quali, osservate allora allora dai periti De Crecchio e Reale, furono giudicate materie organiche.

Il Gallo, interrogato dal Presidente, conferma il suo rapporto, e ne ricorda i particolari innanzi trascritti.

Dopo ciò, l'avvocato Placido, a nome della difesa, domanda che la Corte e i giurati si rechino sui luoghi dell'avvenimento, ad un esperimento di fatto.

Il P. M. e la Parte civile non si oppongono, e la Corte dispone apparsi i desiderii della difesa. L'accusato Daniele si fa rappresentare dai suoi difensori.

L'udienza è tolta — e gli uscieri vanno in cerca di carrozze.

Le quali venute dopo un bel pezzo, la Corte, i Giurati, gli avvocati, il cancelliere, l'ingegnere Gallo, i reporters della stampa s'avviano tutti quanti, come ad un pellegrinaggio, alla volta della strada Maddalena.

Colà, davanti alla casa n. 29, s'è

Dalla Bosnia

(Campo degl' insorti Bosniaci)

Ressenovaz, li 9 giugno 1877.

(G. M.) Il giorno 7 corrente la Cetta (compagnia) comandata dall'ardito Cetvogina (capo cetta) Pero Crezo è coadiuvata da un'altra comandata da Gioco Draganie avendo intimato agli abitanti turchi di Pleva, paese sito tra Vazzar e Jaiza, di render le armi mediante assicurazione che non sarebbe usata loro alcuna severità e che ogni avere sarebbe rispettato, per risposta ottennero una buona scarica di facilitate. Gl' insorti senza punto scoraggiarsi finsero una ritirata maritornati nella notte si disposero all'attacco e dopo breve tempo trascorso nel più perfetto silenzio assaltarono il villaggio ad arma bianca; potete immaginarvi quale sia stata la sorpresa e lo scompiglio degli abitanti e dei Basci Bosuk i quali dopo breve resistenza se la diedero a gambe. In numero di 60 all'incirca furono i morti turchi tra i quali il Bey Ali Pilipovich, e siccome l'assalto ebbe luogo a notte avanzata e quando meno il nemico se l'aspettava così le perdite nostre non furono che di 6 uomini.

Gl' insorti incendiarono moltissime case, fecero un bottino di 210 buoi, 420 pecore, 40 cavalli, diversi fucili e poca munizione.

In conformità alla mia del 21 maggio, il generale Despotovich collo stato maggiore si è accampato nel centro delle forze insorte e precisamente nella valle di Ressenovaz. Nel piccolo villaggio portante il nome di detta valle, sito ai piedi del monte Liesca, si trovò pure distaccata la Cetta di Pope Giorgio Karan forte di 600 uomini all'incirca. Gl' insorti in questo accantonamento si trovano molto bene, poichè godono un clima assai salubre; giornalmente vien loro somministrato pane biscotto, carne e farina di grano; difettano però di acqua e per averne sono obbligati di scendere oltre 400 metri in una gran grotta vicinissima al villaggio, muniti di legno resinoso che accendendolo serve a rischiare loro la via. Avendo io stesso visitata la grotta in parola, la trovai molto

già raccolta molta gente, la quale aspetta di vedere, e forse anche di fischiare ancora una volta il Daniele, e di urlargli dietro le più oscure parole.

Dalle finestre, dai balconi della via Maddalena e del piccolo vicolo di S. Maria a Cancelli la gente caccia il capo, curiosa e ciarliera, e le domestiche in istrada bestemmiano perchè D. Daniele non viene.

La casa n. 29 ha l'apparenza d'uno di quei vecchi casolari, nè diruti, nè scalcinati, ma nei quali l'intonaco fresco nasconde le crepe dei muri secolari — e che si trovano così frequentemente nei quartieri dell'antica Napoli.

Al terzo piano di quella casa, una scaletta in marmo mena ad alcune stanze, isolate dalle altre abitazioni — sono le stanze del Daniele. Appena dopo una piccola sala, s'entra in una camera rettangolare, dal parato a fiori e paesaggi su fondo verdastro, la quale è adesso la camera da pranzo dei nuovi inquilini — ed era qualche anno fa la stanza dove il Daniele dormiva i suoi sonni tranquilli, o passava le notti travagliato da delirii.

E in quella stanza fu sparso il fieno, sul quale dormì una sera il ragazzo de Francesco, e fu sventrato il cadavere di Giuseppina Gazzarro, come il Daniele medesimo racconta in uno dei tanti suoi interrogatorii.

(continua)

Appendice N. 13

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

(Segue l'Udienza del 2).

A domanda della parte civile, risponde di aver contratto amicizia col Daniele, quando questi mise su bottega in Via Armieri di panattiere e di pizzicagnolo — E da un socio di Daniele in quella speculazione, appurò che gli affari erano assai magri, e l'industria falliva per le ruberie del Daniele medesimo.

« Questo socio, certo dott. Pascarello, soggiunge il testimone, fu la vittima di D. Salvatore; il quale gli fece perdere tutto quel po' che aveva, tanto che il povero dottore in medicina s'è ora ridotto ad abitare una topaia nel vicolo lungo S. Giovanni a Carbonara, dove, se vogliono, lo possono far ricercare. »

Pres. Sapete se Daniele tenne mai carrozza?

Test. Ma che carrozza d'Egitto! era uno spiantato e un cattivo soggetto.

— Benedetti vincoli del sangue! esclama l'avv. Placido, disilluso, frattanto che il cancelliere intona la lettura della dichiarazione di Antonio Patti, inepertibile.

Finita, come Dio vuole, la noia di questa lettura, è introdotto Carlo Zamparella, economo della Santa Casa dell'Annunziata, il quale dichiara che Salvatore Daniele, nel tempo che fornì di pane lo stabilimento anzidetto, mostrò maniere gentili, ed indole tranquilla.

« Una volta, soggiunge la Zamparella, una monaca della Santa Casa ed io ci dolemmo col Daniele che il pane era di cattiva farina. E il Daniele, per mostrarci il contrario, tagliando un pezzo di quel pane, si ferì leggermente a un dito — Alla vista del sangue, che spiccò fuori dalla feritucchia, provò ribrezzo, come me, come la monaca e quasi svenne. »

Con lo Zamparella finisce la lunga filza dei testimoni; l'onesto Paglia, Caterina Abate, il prete Palazzo, il facchino Boseo, Lucia Sensale, e tutti i principali attori del dramma, sono sfilati l'uno dopo l'altro, lasciandosi dietro un'impressione o un ricordo — scomparsi per riapparire, pieni di vita, nelle arringhe dei difensori, del P. M., della parte civile.

È chiamato l'architetto Filippo Gallo, il quale fu nel periodo della istruzione incaricato di visitare la casa

dove il Daniele abitava, in via Maddalena, n. 29; di descriverla, di levarne la pianta, e di descriverne il corso lurido.

Il sig. Gallo descrive così, nel suo rapporto, la stanza da letto del Daniele:

« Nella detta stanza ho trovato un letto ad una piazza, completo dell'occorrente, un comò, una scrivania con vari oggetti da scrittoio, un tavolino, una cassa con libri e carte, delle sedie con altre suppellettili, nonché molte ampolline di vetro con varie materie e altri involti di cartoline. »

Più oltre, descrivendo la cucina:

« Il suolo di tale cucina è di lastro battuto, levigato e senza fenditure, ed ivi poco discosto dal pozzo si osserva un'impronta di color rossastro cupo sbiadito, di forma bislunga, di circa un metro e cent. 55 di larghezza nella parte superiore, nella parte inferiore 30 cent. altro poco più in giù 25 cent. e nello estremo inferiore 20 cent. »

« Offre in tutto l'assieme cotale impronta la posizione di una figura giacente, assimilandosi l'estremo superiore ad un contorno di una testa, nell'altro inferiore alla pianta di due piedi un disteso per lungo e l'altro abbandonato di traverso, e nella parte media come ad un dorso complessivo colle spalle. »

Facciamo notare che quell'impronta

sorprendente; in essa vi abbondano stalattiti e stalammiti, la discesa è molto rapida per i primi 200 metri, quindi si fa molto dolce e direi quasi piana. Stando al detto dei paesani non si conosce la sua lunghezza poichè nessuno vi è arrivato alla fine ed anche io dopo essermi inoltrato per oltre 600 metri credetti opportuno di battere ritirata onde non incorreret nel rischio di rimanere nella perfetta oscurità per insufficienza di legno resinoso.

Questa mane a Malesevi di Grahovo ebbe luogo una riunione di tutti i capi insorti, presieduta dal comandante in capo generale Mileta Despotovich, allo scopo di concertarsi circa i piani d'operazione che probabilmente quanto prima manderanno ad effetto. Vi assistevano pure i capitani di stato maggiore Giuro Sarinic e Milan Boic.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

14 Giugno.

Gli gridai da lontano: Buondi cavaliere!

Ed egli voleva quasi quasi scapparsene come per schivare le mie parole, le mie strette di mano, e che so io, forse un bacio. E dovetti correre a lui, pigliarmelo bonariamente con la manca, fargli un sorrisetto impercettibile, parlargli... della luna e delle stelle.

Mi direte, codesta la è un'affettazione! No, benevoli miei; se lo conoscete questo mio celeberrimo Gallina, non vi passerebbe nemmeno il sospetto ch'egli fingesse una tanta indifferenza, o meglio, una tanta modestia. Non dico che la croce facciagli dispiacere — il signor Giacinto è sempre un uomo — ma i complimenti a lui vanno a sangue come l'essenza di ricino; proprio non li può digerire e per poco non gli mettono i brividi. Vorrei che in questi giorni lo vedeste dinanzi le scappellate di Tizio e Sempronio, o fra un circolo d'amici e conoscenti che lo assordano coi mi rallegrò, lussandogli urbanamente la mano, egli ha in viso tutti i colori dell'iride; egli s'è possibile, si fa piccino, piccino.

Ma gliel'han data, e hanno fatto benone. L'autore della commedia *Le baruffe in famiglia*, dica quello che vuole, ci dica molesti, ci dica insoffribili, ma perdio, noi diremo tutti in coro: ben data, ben meritata e magari prima.

L'ingegnere Vincenzo Manzini, ecco un altro uomo di fresco incavaliato e di pianta senza lunghe trafilas, nominato ufficiale della Gorona d'Italia.

In quella sua faccia beatamente tranquilla — la trovo spesso in alcune pale del Tiziano — ho veduto un lampo di gioia quel di in cui gli amici comunicarongli la nuova. A ragione, alla sua età la modestia, la ritrosia, il rigore, sono fuor di luogo; gli anni, le opere, la coscienza, tutto mette l'uomo cinquantenne in una certa condizione morale determinata, e per la quale il proprio merito si misura e valuta convenientemente. Non c'è più il falso orgoglio, la pretesione vana, o la lusinga fallace dell'amor proprio; colui che non è più giovine rende, potendolo ampiamente, giustizia a sè medesimo.

La gioia che rischiarò il volto dell'intemerato patriotta e scienziato, era la naturale soddisfazione di chi vede nell'onoranza avuta, il tributo condegno e meritato, e non il vuoto compenso di scaltri legislatori per opere che forse verranno, ma che il passato e il presente non ricordano.

Ingegnere, le mie più calde e sincere congratulazioni.

Però è da deplorare amaramente che codesti pubblici pegni di grande estimazione cadano in altre circostanze sopra tali uomini che sono la negazione di tutto ciò ch'è bello, buono

ed onesto. Un pollaiuolo di mia conoscenza, un fanciullone celebre... un capitalista zuccone ed usurario, un sgorbiatore di canzonette ad un soldo, un altro autorincolo di drammi per marionette, e alcune decine di simili meschinità, da poco tempo io li vedo qui e nella provincia occhieggiarsi con infinita compiacenza la crocetta mobile all'occhiello.

In merito dei cavalierati, ci ho le più strambe idee, e un giorno ne farò un bizzarro articolo per *Bacchiglione* — ma nulla toglie che essendoci da molti e da molto tempo riveriti, questi compensi morali non sieno proprio buttati nel letame e peggio. E ancora, essi non sieno accordati a chi, secondo le convenzioni prestabilite, ha tutti e forse più, dagli estremi voluti.

Lo vediamo, l'ammiriamo ogni giorno un altissimo ingegno al quale codesti omiciattoli che sono al potere non hanno mai voluto accordare ciò che secondo gli statuti loro indeclinabilmente gli si partiene. La sua voce suona alta e libera, l'intelletto suo spazia illimitatamente e la sua penna non conosce difficoltà.

Noi, poich'egli scrive pel teatro, all'indomani dell'onorificenza data al Gallina, credevamo salutare in Vittorio Salmini un nuovo e degno cavaliere: n'eravamo anzi sicuri poichè le prerogative sue erano molte e ovunque manifeste. E fu un disinganno.

Maledetta, maleditissima ingiustizia! Ma perchè?

Contemporaneamente al meritevole Gallina, avete pur nominato a cavalieri altri autori: e fra quest'altri, la cernita davvero non fu troppo sapiente, o illustri legislatori! Io quasi temerei che un articolo dei vostri famosi regolamenti dicesse così: «Ad ogni scelta di un degnissimo patriotta, scienziato o letterato, contrapporressi la nomina di cinque a venti patriotti scienziati o letterati volgarissimi.»

Se ciò non fosse, come spiegare la esclusione di un Vittorio Salmini? tanto più in questa occasione della nomina a cavalieri e promozioni ad ufficiali di molti autori drammatici!

Ah, se l'eminente poeta la pensasse come me sulle croci, quale conforto risentirebbe da codesta esclusione!

Celio catro

Chioggia. — Abbiamo il piacere di annunziare che anche la società ginnastica di Chioggia, di cui è presidente il sig. G. G. Bizzarri, è stata insignita all'VIII congresso ginnastico di Torino, della medaglia d'oro di primo grado.

Venezia. — Jeri sera verso le ore 7 il giovanetto d'anni 7, Fogliato Giovanni, cadde accidentalmente nel canale della Celeste, ma accorso tosto il sig. Zanon Luigi, basso ufficiale della R. Marina, riuscì ad estrarlo salvo.

Vicenza. — Ci scrivono: Hanno cercato e non trovarono! Hanno battuto a qualche porta ma non fu loro aperta che per rimetterli sulla via colle pive in sacco! Finalmente si accorsero di potere con mirabile concordia di sentimenti rimettere in ballo il Lioy!!! Così hanno fatto i priori dei costituzionali ed oggi hanno chiamato a raccolta — assai scarsa — i minori osservanti perchè rispondessero in coro: Così sia! — Lioy però giocò un tiro... da poter cadere in piedi. — Lo portano ed egli si schermisce e le posizioni nette, che tanto gli piacciono, sta volta non gli piacciono punto.

C'è anche nella parte progressista della fiacca. — Avremo ballottaggio sicuro — e pur troppo non poche astensioni... Vedremo.

Il Comizio Agrario di Vicenza apre un pubblico Concorso di Miettrici da tenersi in sul finire del corrente mese.

Qualunque Miettrice di qualsiasi forma o provenienza potrà prender parte al concorso.

Un giovane contadino d'anni 18 da Lisiera di cognome Bianchi si gettò presso all'Anconeta — sotto il treno da Vicenza a Schio e vi rimase morto.

Ignorasi i moventi di questa mania suicida.

CRONACA

Padova 17 giugno

Emigrazione. — L'emigrazione cresce di giorno in giorno; la campagna si spopola, e la parte più robusta delle classi agricole fugge il paese nativo.

La spaventosa mania che ha invaso i coloni di abbandonare i villaggi nati per correre al Brasile, credendo di trovarci un Eldorado comincia ad attecchire anche nella nostra provincia.

Coi miei orecchi ho udito io alcuni villici che parlavano delle terre americane come di una terra promessa e che agognavano l'ora di lasciare il paese che li vide nascere, crescere e lavorare, per correre in traccia dell'ignoto affascinante.

Il male però fra noi è ai primissimi stadii, la dio mercè, ed io spero che vi si porrà rimedio prima che desso degeneri in cancrena insanabile.

Intanto anche adesso il console dell'impero brasiliano a Venezia pubblica ai quattro venti, che nel Brasile il numero degli emigranti è strabocchevole, e ch'essi medesimi languono e non trovano lavoro.

Oh! come sono veri questi stupendi versi della gentile Erminia Fuà Fusinato!

Spettacolo strano! e donne e pargoletti,

Ed uomini gagliardi e vecchi stanchi, A cui confin del mondo Ier dell'Alpi pareano i brulli fianchi, Oggi, volenti, lasciano i lor tetti E con aspetto ed animo giocondo, A te s'avviano, America remota!

Vendettero degli avi il casolare,

Le poche zolle, i poveretti arredi;

Le reliquie più care,

Ed or partir li vedi

Senza un dubbio, un rimpianto, un mesto addio

Al paesel natio,

Sospinti solo dalla facil fede

Di minor stento e di miglior mercede,

Oh, se voi più non punge il patrio amore, Dell'oceano i perigli,

Il cieco di selvagge orde furore,

Temete almen pei figli!..

Vano è il prego! seguir l'arduo cammino!..

Il cigolio dei carri appena ascolto, L'eco d'un canto, il pianger d'un bambino,

E tutto nel silenzio è omai sepolto.

I raccolti. — Le notizie dalla nostra provincia sui raccolti sono buone: i frumenti col tempo fresco migliorarono assai, i fieni abbondano, l'uva promette assai, e il grano turco sebbene seminato in ritardo fa sperar bene.

La nostra Provincia ha bisogno di rimettersi della perdita sui prodotti dell'anno decorso, tanto scarsi che oggi la maggior parte degli agricoltori manca di grano e con gravi sacrifici deve procurarselo per arrivare al nuovo raccolto.

Eccitiamo perciò i locali istituti di credito ad esser larghi nello sconto e non rifiutare specialmente prestiti alla campagna.

La Banca Mutua, che costantemente fu sovventrice degli agricoltori e del piccolo commercio, di si dice abbia un poco limitato questa sua operazione. Noi approviamo la sua previdenza massime coi continui pericoli di guerra che ci circondano, ma desideriamo vivamente che non si manchi di venire in aiuto all'industria agricola, al piccolo commercio in questi momenti di urgente bisogno.

Mercato dei bozzoli. — Il Municipio ha pubblicato un avviso con cui rende noto come in relazione al disposto dell'art. 132 del regolamento municipale 1 aprile 1869 n. 5140 venne decretato dalla giunta che il mercato dei bozzoli debba aver luogo nella Loggia in Piazza Unità d'Italia.

A mantenere poi il buon ordine, e garantire nel miglior modo possibile il pubblico e privato interesse, si dichiarano obbligatori a senso dell'art. 146 della legge comunale provinciale i soliti

provvedimenti e norme, i cui contravventori verranno puniti coll'ammenda di lire 20 estensibile a lire 50 ed in caso d'insolvenza cogli arresti fino a 15 giorni, oltre il sequestro del genere colto in contravvenzione, a garanzia delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia.

Carrozze a letto. — Brano per chi ama i dolci riposi.

Un amico mi riferisce alcuni ragguagli sulle nuove carrozze a letto, costrutte dalla Società delle Ferrovie Romane.

La carrozza è composta di due compartimenti perfettamente liberi, divisi da un corridoio, dal quale si accede anche alla ritirata e alla toilette costruite con molta eleganza.

Due sedili lunghi ed una poltrona in ciascuno scompartimento, che servono all'ordinario ufficio durante il giorno, diventano letti la notte. I sedili si allargano fino a 75 centimetri, la poltrona si allunga con movimento articolare e viene a formare il terzo letto, senza impedire la libera circolazione nel compartimento.

Le pareti ed il soffitto del corridoio sono in acero; l'insieme è semplicissimo, e appunto perchè tale, molto elegante.

Il Diario di P. S. e il **Sacco Nero della Provincia** sono negativi in tutte le decore 24 ore.

Ma che beatitudine!

Smarrimento. — Fu perduto un portafoglio di pelle verde oscura, contenente lire 100 circa, delle note ed una lettera.

Chi l'avesse rinvenuto e lo portasse al nostro giornale riceverà competente mancia.

Una al di. — Amico mio, diceva un pittore mostrando all'interpellato un quadro di sua produzione, che vi pare di questo mio lavoro? Vogliò udire il vostro parere candido, candido. Figuratevi che ieri venne qui un saputello, il quale, avendogli io diretta la domanda medesima, risposemi non piacergli il quadro affatto affatto. Come potete di leggeri immaginare, montai sulle furie e lo scacciai di camera a scappellotti. Ora parlate, mio amico e siate franco.

Bollettino dello Stato Civile.

del 15

Nascite. — Maschi, 3. Femm., 0.

Matrimoni. — Bagnara Giuseppe di Giovanni, impiegato ferroviario, celibe, con Danesin Maria di Francesco, casalinga nubile.

Morti. — Maluta-Cimegotto Anna Maria fu Michele, d'anni 54 possidente, coniugata — Michelotto Ernesto di Giuseppe di mesi 10 — Mezzalira Veneranda fu Giovanni d'anni 71 1/2 direttrice Orfanotrofio nubile — Suman Elisa di Giuseppe d'anni 6 1/2 — Berretta-Carrari Luigia fu Paolo, d'anni 33 casalinga coniugata — Pasqueto Amalia di Marco di mesi 14 — Trebaldi-Fauri Angela fu Giuseppe d'anni 71 cucitrice vedova, tutti di Padova — Chellini Gabrielle di Giovanni d'anni 21 soldato nel 1° regg. fant., celibe di Masse (Siena) — Zanon Teresa di Campo S. Martino (senz'altre indicazioni).

Spettacoli d'oggi

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione della Compagnia Equestre *Guillaume*

EFFEMERIDI

Giugno

1860-17 — Garibaldi con un suo decreto scaccia i gesuiti ed i liquoristi da tutta la Sicilia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto del 20 maggio 1877: Zini comm. Luigi, prefetto di I. classe a disposizione del ministero, restituito al suo posto di consigliere di Stato.

Con RR. decreti del 17 maggio 1877: Mazza comm. Pietro, segretario ge-

nerale nel Consiglio di Stato, nominato consigliere di Stato;

Calvino comm. Salvatore, ispettore per l'istruzione industriale e professionale presso il ministero di agricoltura e commercio, nominato segretario generale al Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 27 aprile 1877: Correnti comm. Cesare, consigliere di Stato, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 29 aprile 1877: De Feo comm. Francesco, prefetto di 3. classe della provincia di Forlì collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 3 maggio 1877: Zironi cav. avv. Francesco, prefetto di 3. classe della provincia di Sondrio, nominato prefetto di 3. classe della provincia di Forlì.

2. Decreto del ministro d'istruzione pubblica concernente gli esami di patente per lo insegnamento ginnasiale e liceale.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 38. 00.
Rendita Italiana — 76 30.
Pezzi da 20 franchi — 22 07.
Doppie di Genova — 86 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2 45.
Banconote Austriache — 2 19.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, 78. — Mercantile, 76.

Granoturco: — Pignoletto 60 — Giallone 58. — Nostrano 57. — Forrestiero — Segala 52. — Sorgo rosso. — Avena 34. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi esercenti. — Gasparini Angelo macellaio Via Savonarola numero 4951

Pendini Nicolò vendita lingerie Via S. Canziano N. 438.

UN PO' DI TUTTO

Giustizia militare. — V... B..., soldato nel 13. reggimento fanteria, discorrendo coi suoi compagni manifestava sempre poca voglia della vita militare, ed andava domandando all'uno all'altro, se avendo il tale ed il tal altro dito avrebbe potuto farsi riformare. Qualcuno gli disse che bastava non avere il dito pollice della mano destra per essere esonerato dal servizio militare. Parve al V... cosa da nulla lo sbarazzarsi d'un dito, tanto più che per gli usi comuni gliene rimanevano sempre nove. Difatti la sera del 6 febbraio ultimo, portatosi sulla linea ferroviaria in prossimità di Verona, e visto arrivare il treno diretto dal Tirolo, pose il dito pollice della destra sulla rotaia per farselo schiacciare, il che raggiunse non solo, ma ne ebbe malconcia la mano a tal punto, che pochi tendini la tenevano legata all'avambraccio, per cui di quella sera stessa gli si dovette amputare la mano e metà dell'avambraccio. Ebbe un bel dire il V..., che tutto ciò avvenne per un disgraziato caso, ma nel narrar quel caso disse e disse, e si contraddisse tanto, da indurre la persuasione che scopo suo fosse di mutilarsi per rendersi inabile al servizio militare.

Difatti trattata la causa avanti il tribunale militare di Verona, questo ottenne tal cumulo di prove, da non esitare menomamente a dichiarare il V... reo di mutilazione volontaria allo scopo d'esimersi dal servizio militare nel senso previsto dall'art. 174 del codice penale per l'esercito, e quindi lo condannò a quattro anni di reclusione ordinaria, ed alla degradazione.

Il V... ha ricorso al tribunale supremo di guerra facendo questo ragionamento: Il tribunale di Verona ha ritenuto che mia intenzione era di farmi soltanto schiacciare il dito pollice; siccome la mancanza di questo dito non è motivo d'esenzione dal servizio, e l'essermi sfracellata anche la mano non era nella mia intenzione, così io non posso essere colpevole d'essermi mutilato a scopo d'esimersi dal servizio, perchè se tutto succedeva secondo la mia intenzione, io non sarei stato esentato dal servizio. La poca serietà di questo motivo d'annullamento ebbe per risultato il rigetto del ricorso del V..., il quale paga a ben caro prezzo il suo rifiuto al servizio militare in pro della sua patria. Egli sarà ancora in carcere quando i suoi contemporanei saranno già di ritorno alle case loro, egli ne uscirà monco, umiliato e disonorato, mentre quelli rispettati ed onorati vanteranno sempre un titolo di merito verso il loro paese.

VARIETA'

UN VIAGGIO D'ISTRUZIONE

(Continuazione)

Il giorno dopo fu dedicato intera-

mente alla visita dell'Arsenale della Spezia, ch'è vasto quattro volte di più della città. I quattro bacini di carenaggio ove si conducono le navi per accomodarle, e che si asciugano poi con nove pompe mosse dal vapore, hanno attirata la nostra attenzione, e mercede le spiegazioni degli egregi cav. prof. Benetti, e ingeg. Soliani, potemmo averne un'idea giusta ed esatta. Visitammo tutte le officine, e ci diedero la spiegazione di tutte le macchine ingegnosissime che servono a lavorare il ferro; cioè a formare le viti, la chiocciola nelle madreviti, i chiodi a piegare o rizzare le lamine ecc. Visitammo la corazzata Principe Amedeo in tutte le sue particolarità, vedemmo a manovrare uno dei sette cannoni che si trovavano sulla nave; poscia si visitò la nave Staffetta, che può avere la velocità di sedici miglia all'ora, e qui imparammo il modo di gettare le torpedini in mare, modo che esige una prontezza e precisione d'esecuzione scrupolosamente inappuntabile. Ma *dulcis in fundo*, dice il proverbio, e non parli prima del Dandolo e del Cannone Margherita, per lasciare in fine il dolce dell'attualità alle graziose lettrici.

Avrete m'immaginato, sentito parlare della corazzata Duilio varata l'anno scorso a Castellamare. Sì? Or bene, il Dandolo è suo fratello gemello, sta in costruzione sulla sponda del mare e attende l'ultimo tocco per raggiungere il primogenito e aiutarlo a difendere la madre comune. Questa corazzata è lunga 104 metri; formata col sistema cellulare, avrà, come il Duilio, la corazza dello spessore di cinquantacinque centimetri, e porterà dei pari quattro cannoni uguali al Margherita, dei quali tre soltanto possono tirare contemporaneamente. A costruire il Dandolo lavorano continuamente mille operai.

Il cannone Margherita, che esce dalla fonderia Armstrong, pesa cento tonnellate, è lungo dieci metri; ogni suo proiettile, che pesa quasi una tonnellata, percorre quattro chilometri orizzontalmente, e sette obliquamente. Tiene sotto di sé la macchina per muoverlo, dirigerlo, caricarlo e puntarlo. Non gli chiesi il perché del suo nome usurpato al sesso debole, mentre appartiene al sesso forte, perché coi pezzi grossi prudenza vuole non si scherzi. Con certo qual panico suscitato da quell'immensa mole, uscì cogli altri dall'Arsenale, e non dormì la notte per le impressioni tanto forti quanto diverse provate in questo giorno.

Spezia, 26 maggio 1877.

Partiti la mattina seguente da Spezia, arrivammo a Livorno, la simpatica e commerciale città dalle vie regolari e dal bel porto. Recatici tosto al mare, imparammo, dall'ingegnere in capo del Genio civile, la formazione artificiale dei massi di calcistruzzo che servono a costruire la grandiosa diga curvilinea, lunga 4,500 metri, che difende dalle procelle il porto di Livorno. Entrammo poscia, dietro gentile accoglienza, nel cantiere dei fratelli Orlando e condotti da uno degli egregi fratelli, lo visitammo minutamente, come pure la nave mercantile *Ontige*; quindi la cortesia dei fratelli Orlando ci portò a un vaporetto, sul quale ci portammo alla diga, vi girammo attorno trovandola colossale e imponente, e pensando alla potenza dell'ingegno e della mano dell'uomo. Di ritorno dalla diga verso sera, trovammo sulla riva il distinto prof. Giovanni Zambier, che doveva guidarci a Pisa e Firenze allo scopo di visitare i celebri monumenti d'architettura. A Livorno fu degno della nostra osservazione l'immenso Cisternone che fornisce d'acqua potabile la città; come pure meritò di essere osservato il Faro nel momento dell'accensione, e forse in quel momento fu illuminata la via dell'incerto navigante, che forse il mare aveva destinato sua vittima.

Livorno, 27 Maggio 1877.

(Continua) ARNALDO

Corriere della sera

Il Municipio di Napoli proibì la conferenza popolare che tenevasi tutti gli anni il giorno 13 giugno nei suoi locali, per commemorare — biasimandolo e mettendone in luce gli errori — l'ingresso del cardinal Ruffo in Napoli.

I giornali di quella città sono indignati per cotale divieto ingiustificabile.

Il ministero della guerra darà alla fine di questo mese gli ordini per le

grandi manovre. Le dirigeranno i generali comandanti d'esercito. Un campo sarà formato nell'Italia superiore, uno nell'Italia centrale, ed uno nell'Italia meridionale.

Rilevasi dai giornali di Trieste che l'Austria invia altre truppe nella Dalmazia.

Telegrafano al Secolo da Roma:

Credesi che in conseguenza dell'inchiesta sui fatti di Torino, il prefetto Bargoni sarà traslocato.

Tale disposizione Nicotera ebbe già a minacciarla in un colloquio da lui avuto con Cairoli il giorno in cui si svolse nella Camera l'interrogazione sui fatti stessi.

Correva ieri voce che al teatro *Quirino*, ove dovevasi rappresentare il *Rabagas*, si sarebbe fatta una dimostrazione. V'accorsero quindi molti moderati e parecchi giornalisti.

La dimostrazione però limitossi a qualche applauso ed a taluni fischi, che si fecero udire quando il protagonista proferì parole quasi identiche a quelle ripetute dal ministro dell'Interno a proposito delle ultime dimostrazioni e delle repressioni, sulla diversità tra ciò che opera un ministro e le sue promesse quand'era semplice deputato.

Le guardie erano state raddoppiate; ma non ebbero a lamentare alcun disordine.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del 16 giugno

Discutesi il progetto per l'aggregazione della Provincia di Siracusa al Distretto della Corte d'Appello di Catania. Parlano vari oratori, *Zinardi*, *delli* e *Depretis* il quale dimostra che il progetto non produrrà nessun danno a Palermo, ripete le assicurazioni circa la ferma volontà del governo di sollecitare la costruzione delle Ferrovie Siciliane.

Respinto un ordine del giorno sospensivo, si approvarono articoli senza discussione e l'intero progetto con 49 voti contro 21.

Corriere del mattino

Corre voce che si voglia sciogliere la legione alievi carabinieri ora di stanza a Torino, e che per lo innanzi ogni legione provvederebbe all'istruzione di una compagnia alievi.

Secondo la *Gazzetta Piemontese*, questa idea sarebbe caldeggiata dall'onorevole Nicotera.

Sembra che le scuole tecniche andranno nel prossimo anno alla dipendenza del ministro di agricoltura, industria e commercio che attualmente presiede agli Istituti tecnici. Questa deliberazione risponderebbe ai desiderii espressi dal ministro Coppino nella tornata in cui fu approvato il Bilancio del suo ministero, cioè che tanto le scuole quanto gli istituti tecnici debbano dipendere da una sola direzione.

L'esame del progetto di riforma della ricchezza mobile, dichiarato di urgenza dal Senato, fu deferito ad una Commissione nominata dall'onorevole Presidente e composta dei senatori: *Cambray Digny*, *Duckoqué*, *Finali*, *Magliani* e *Pagliari*.

La Corte di Cassazione di Torino asselse 20 curati imputati di trasgredimento al divieto dell'autorità governativa sulle processioni, dichiarando che le processioni sono libere.

Le ultime notizie arrivateci da Parigi — scrive il *Dovere* — assicurano che la polizia ha già raccolto indizii importantissimi sul furto di 2,500,000 franchi in valori avvenuto qualche tempo addietro sulla linea tra Calais e Parigi.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
Giugno 15 (sera)

Il barone Baude, atobasciatore francese presso il Papa, e che in questo momento trovasi a Parigi, telegrafò stamane al Vaticano che sarà di ritorno in Roma il 18 corrente d'una missione importantissima affidatagli dal maresciallo Mac-Mahon.

Le serie rimostranze fatte dall'onorevole Melegari al gabinetto di Bruxelles circa alla reazionaria condotta di Monsignor Vannutelli, nunzio pontificio in quella Città, ebbero un risultato soddisfacente. So per cosa certa che in questo momento vi è uno scambio di dispiaceri fra il Vaticano ed il governo belga, il quale insiste energicamente per il richiamo del fucoso Monsignore. Dietro queste rimostranze, la Santa Sede si rivolse al Maresciallo Mac-Mahon onde questi dovesse intervenire nella vertenza.

Il gabinetto francese per mezzo del duca Da-Cazes, rispose che era pronto ad interporre, a nome della Francia, i suoi buoni uffici presso il gabinetto di Bruxelles, ma che più in là di ciò non poteva andare.

Notizie private da Napoli accennano essere avvenuto colà un amichevole avvicinamento fra il Duca San-Donato ed il Cardinale Rario-Sforza. Il Sindaco di Napoli si reca assai di frequente a visitare il cardinale. Imaligni dicono che in mezzo a questo intrigo vi sia la mano dell'onorevole Nicotera.

Questo fatto ha prodotto qui nei circoli liberali una pessima impressione (1).

Il Comitato della Sinistra si è completamente ordinato e sarà presieduto dall'onorevole Cairoli.

Questo Comitato sarà del tutto indipendente dal ministero e si stabilì che debba avere per organo il *Diritto*.

Nicotera vide con grande dispiacere la costituzione di questo Comitato, il quale tende manifestamente a far opposizione ai suoi atti ed ha di mira la sua uscita dal gabinetto.

La Questura di Roma è sempre occupata attivamente per scoprire l'autore dell'assassinio avvenuto l'altra sera del delegato di questura.

Il *cherchez la femme* di cui parlano i giornali si appoggia su ciò, che il *Meregalli*, nella casa dove fu ucciso, teneva al suo servizio, come serva, una bellissima ciociara (donna del contado) da poco tempo divisa dal marito e molto civettuola.

La moglie dell'ucciso è pure milanese ed è parente del signor Beretta ex-Sindaco di Milano.

(1) Questa notizia del nostro diligentissimo amico corrispondente sarebbe confermata dalla proibizione della conferenza che si soleva tenere ogni anno in Napoli per commemorare il triste ingresso del cardinal Ruffo e dei suoi briganti.

(N. della D.)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AMSTERDAM, 15. — Risultato delle elezioni della Camera: 27 liberali, 14 antiliberali e due ballottaggi. I liberali guadagnarono 5 seggi.

BERLINO, 15. — La *Post* constata la disposizione dei Maomettani di Palestrina ostili ai Cristiani. Il governo, Tedesco sarebbe rivolto alla Porta onde le potenze provvedano alla protezione dei Cristiani.

PEST, 15. — (Camera) — Tisza rispondendo all'interpellanza di Irany dice che il memorandum di Berlino, le decisioni della conferenza di Costantinopoli ed il protocollo di Londra avevano lo scopo di mantenere la pace, eventualmente di localizzare la guerra e di migliorare la sorte dei Cristiani. La maggior parte di questi documenti emana da tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi, che non sono contrarie agli interessi dell'Austria-

Ungheria. Irany replica a Tisza e soggiunge che il governo preferisce nel momento di essere biasimato anziché di seguire una politica contro gli interessi dell'impero. La politica contraria avrebbe per conseguenza la guerra che ci toccherebbe più d'avvicino; le potenze non dimostreranno mai né amicizia, né fiducia né cordialità verso l'Austria-Ungheria maggiori di quelli che mostrano presentemente.

La Camera prese atto della risposta di Tisza.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dell'imperatore della Russia in data 14 maggio scorso che autorizza i bastimenti i quali navigano sotto bandiera neutra ad occuparsi, mentre durano le ostilità, del trasporto di carichi di ogni specie fra tutti i Porti del mar Nero e mar d'Azoff.

NEWYORK, 16. — Alvarez ex-governatore di Acapulco scacciò il governatore nominato da Diaz. Questi spedì due cannoniere che il 5 giugno bombardarono Acapulco. Mancano ulteriori notizie.

ALIFAX, 15. — La Commissione internazionale per la questione dell'Inghilterra cogli Stati Uniti riguardo la pesca, si è riunita. L'Inghilterra reclama venti milioni di dollari agli Stati Uniti per la pesca del Canada.

PEST, 16. — Alla Camera Kaas domanda d'interpellare il presidente del Consiglio se non sfuggi alla sua attenzione che la guerra attuale serve agli scopi panslavisti, e quale sarà l'attitudine del Governo in presenza dell'alleanza Russo-Rumena, delle dichiarazioni d'indipendenza della Rumenia, della partecipazione della Serbia della guerra, della creazione di uno Stato Bulgaro autonomo o della formazione di nuovi stati nell'isola dei Balcani; e quali misure prese il governo per assicurare la navigazione del Danubio non che il commercio Orientale della Monarchia, e se il Governo intende impedire alla Russia di impadronirsi delle bocche del Danubio.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Sultano recerassi ad Adrianopoli a visitare le fortificazioni.

VERSAILLES, 16. — (Camera) Fourton annunzia che il presidente della Repubblica comunicò al Senato la propria intenzione di sciogliere la Camera chiedendogli il suo parere.

LONDRA, 16. — I Comuni respinsero la proposta di accordare all'Irlanda le stesse franchigie elettorali dell'Inghilterra.

BERLINO, 16. — L'Imperatore A partito per Ems.

BUKAREST, 16. — Milano è giunto iersera.

PIETROBURGO, 16. — I turchi dai forti avanzati di Kars bombardarono il giorno 12 il campo russo, ma l'artiglieria russa obbligò i turchi a cessare il fuoco ed a ritirarsi. I russi occuparono il 9 Atashkay ed il 10 Seidekan. I turchi ritiraronsi verso Keuritev abbandonando i viveri.

PARIGI, 16. — Una nota ufficiale confutando l'asserzione della stampa malevola che la modificazione politica del 16 maggio turbò il commercio e le industrie, dimostra con dettagli che la crisi commerciale incominciata al 1876 è generale in Europa. La nota riferisce i sintomi di miglioramento in diversi rami, specialmente nel mercato finanziario, nell'industria delle sete di Lione e nell'industria metallurgica di Saint-Etienne. Termina dicendo che la crisi sembra decrescente, che è permesso di sperare nel consolidamento della pace e che l'ordine non tarderà a rendere la prosperità degli affari.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

COMUNICATO

LA SOLITA QUESTIONE DEL PANE

Si credeva che la lezione del forno cooperativo fosse stata sufficiente per calmare quelle idee esagerate intorno ai grandi interessi, che i pistori di Padova godono di un lucro superiore alla convenienza, e si vedrà in avvenire il frutto del secondo esperimento del cooperativo stesso, ma per unificare se quella penna che scriveva nel *Giornale di Padova* il giorno 12 giugno 1877, N. 161, fosse in errore, faremo per questa sola volta una semplice dichiarazione:

«La qualità del pane venduto in varie città del Veneto, non è da confrontarsi con quello che si vende nelle altre città d'Italia, avendo quest'ultimo il costume di confezionare un pane

molto di formato in pastoni lunghi o pagnotte grandi rotonde. Queste formidano dal 15 al 20 per 100 da cottura a cottura, un meno quindi di spesa nella mano d'opera, per cui questo pane si vende a prezzo minore.

In quanto al Calmiere, poco c'importa, perché quando è levato il prezzo del frumento a lire 34, 36 e 38 a quile, per la media il nostro pane sarebbe stato venduto a 70 a 72 cent. al kilogr., con le spese e tasse attuali. Il ribasso del frumento è da pochi giorni; per cui questo pistore non deve esser provveduto che al solo listino giornaliero, così pure obbligato di sostenere in meno sull'aumento, secondo gli esagerati.

Se lo scrittore del *Giornale di Padova* avesse osservato le tabelle del pane, tanto in aumento che in diminuzione, non direbbe che si tratta di partita intesa, e quel pistore poi, se è vero di cui accenna l'articolo, dovrebbe dichiarare quale e quali pistori gli proibiscono il ribasso del pane.

In quanto alla vendita dei dieci cent. in meno del prezzo attuale, mi dica un pochino, se il pistore per sua disgrazia o per volontà, compra la farina da un negoziante, anche oggi coi ribassi, non deve pagare di meno di lire 55, 56 al quile, come farà a vendere il pane a cent. 58, e se ai lavoratori pagasse il padrone giornalmente lire 4, e anche 5, per cadauno, e con l'aggiunta del fitto e delle tasse, se si potesse far di meno di mangiare anche questo sarebbe ragionevole.

Quei pistori che per fortuna oggi sono sprovvisti sono pochi, pagherà il frumento a lire 32 al quile, lire 7 di dazio macina e macinato, e quindi il costo del fiore sarà di circa lire 54 al quile; se provveduti, in media costerà lire 57 al quile; e questi più fortunati potranno vendere il pane al meno prezzo di 10 cent. come sopra disse quel signor Corrispondente, e niente di più giusto, che si uniformi il prezzo di vendita con quello di compra.

In quanto al prezzo minore del frumento, riferendosi sempre al 12 corrente, perché la fornitura vieta il frumento minore a quel peso segnato, lasciando a quel pistore che rispose così bene, e a quella penna che scrisse quell'articolo, e facendo parte anch'esso per maggiori interessi che può fare il pistore, faremo voti in generale, perché in premio vadi al Parlamento.

Anche quanto al nuovo raccolto, gli esagerati credono che quando in piazza va venduto il nuovo frumento nei primi giorni di luglio, se il tempo è favorevole un circa dieci moggia di frumento nuovo, sia servibile per tutta la città, e tutti facciano pane di puro frumento nuovo; eppure anche la fertilità militare, che fa pagnotte, acquista oggi il frumento vecchio per tutto luglio, e fosse anche agosto, in confronto del nuovo, che ne dicono certuni, forniti dell'arte del pistore, ma parlando in generale delle ricchezze dei disonesti pistori, tranne tre o quattro che hanno un lavoro straordinario, gli altri cominciando da me, ci vorrebbe, la gran lucerna di Epiteto, e gli esagerati non porrebbero più pena in carta, su tale argomento. (1518) L. C.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE. Per litri 70 lire 3.

VENDITA BIRRA

DI PIOVENE
All'ingrosso e al minuto
PRESSO AL
CAFFÈ PALERMO
PIAZZA PEDROCCHI
(1513)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 16
50 - 88 - 17 - 33 - 47



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI FERNET-BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca del Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificando dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disprezzati ed inodori, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Obei ragazzi di temperamento tendenti al sintattico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari.
4. Quelli che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.
6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.

LORENZO DOTI. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
Nei convalescenti di Cholera, dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. Carlo VITTORIA — Dot. Giuseppe FERRI — Dot. Luigi ARRIBA
MARIANO TORRENTI, Ricomano provveditore.
Sono le firme dei dottori: — Vittorelli, Felletti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGIOTTI, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIU' TOSSE

(1418)

ESIGERE
sopra ogni pastiglia
IL NOME
del preparatore

ESIGERE
sopra ogni pastiglia
IL NOME
del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mali di gola grip, ecc.
Il pregio di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi per loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENTESIMI 60
nella Scatola con Istruzione

Si vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie Cornello — Pianetti Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.
Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

STABILIMENTO TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

IN

Provincia di **ABANO** Padova

IN

Provincia di **PEJO** Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi Termali** ed anche dopo villeggiarvi. (1504)

Acqua dell' Antica fonte

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,—	L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,—	L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

Società Bacologica

DEL

COMIZIO AGRARIO

DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme Bachi al Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto giugno andante.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.
2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.
3. È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno, salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.
4. I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.
5. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.
6. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.
7. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perché nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.
8. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.
9. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la *Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.
10. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici, dei principali municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene ed Bardolino, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone. (1517)

Il Presidente del Comizio Agrario
G. ROSA.
LA COMMISSIONE
G. G. Blaebler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Cattani — G. A. Folcieri.

In Prato della Valle, oggi Domenica 17. Due Straordinarie Rappresentazioni Equestri, ginnastiche mimo danzanti. La prima alle ore 6 e la seconda alle 9. Alla prima ribasso di prezzi. Prenderanno parte i migliori artisti, come pure i Clowns con i loro lepidi scherzi, assieme allo sciocco Augusto. (sig. Amoros) il quale terrà allegro il pubblico. Alle ore 9 il sig. Bartoletti darà la sua seconda brillante sfida di lotta contro due fortissimi giovani di questa città. Il premio sarà di L. 200 a quegli che riuscirà ad atterrarlo. Il sig. Bartoletti accetta fino 5 persone per sera, ma debbono farsi inscrivere al Camerino del Teatro. Inoltre prenderanno parte i migliori Artisti della Compagnia, cioè: A. Suhr, W. Wheel, Steffanovich, Pierre Rigal, la scuola d'equitazione, Hippologico Tableaux, come pure anche le madamigelle della Compagnia. Darà termine per la seconda volta con la spettacolosa Pantomima, **Gasparini**, il terrore degli Abruzzi. (1511)